

Scoperto deposito della mala

Eroina e cocaina per peso complessivo di 1 chilo e 230 grammi, accuratamente nascosta in contenitori precedentemente riempiti con riso e ovatta per "scongiurare" le insidie dell'umidità; due pistole (una Beretta modello "92" calibro 9 e una Smith & Wesson calibro 9x21, entrambe con matricola abrasa); 123 cartucce, tra calibro 9, 9x21 e 9 lungo. E' quanto i carabinieri della Compagnia "Messina sud" hanno trovato all'interno di un pozzetto, nascosto da un muro e da grate di fortuna, all'interno di una baracca disabitata di piazza Verga, al rione Mangialupi, considerata ora essere un deposito in uso alla criminalità organizzata della zona. Criminalità che sembra però soffrire di "contrasti interni", alla luce di quanto affermato ieri in conferenza stampa dal capitano Giuseppe Serlenga, che ha ribadito che l'operazione è stata resa possibile «da alcune notizie, infoinvestigative giunte proprio da ambienti malavitosi di Gazzi e Mangialupi».

Al blitz, che ha impegnato militari delle stazioni di Gazzi e Bordonaro oltre che del nucleo Operativo della "Messina sud", al comando del tenente Andrea Corinaldesi (ventisettenne, nato a Roma, vissuto a Frascati, da poco insediato nella città dello Stretto dopo esperienze di servizio al Reggimento "Brigadieri" di Vercelli e, negli ultimi sei mesi, in Bosnia), hanno preso parte circa 15 carabinieri.

L'attività investigativa mira ora ad accertare chi ha nascosto il materiale sequestrato in quel luogo e chi invece ne aveva la disponibilità. Al momento sia l'eroina che la cocaina sono state inviate al "Ris" di Tremestieri dove, nell'immediatezza - come evidenziato dal capitano Giuseppe Peluso, della sezione "Chimica" - è stata sottoposta solo ad un accertamento tecnico-qualitativo con il sistema ".del gas massa". L'esame ha confermato che si tratta di sostanza stupefacente anche se per conoscerne il grado di purezza bisognerà attendere un altro tipo di analisi. Da una prima quantificazione la sostanza stupefacente, una volta immessa sul mercato e venduta al dettaglio, avrebbe potuto fruttare circa 70.000 euro.

Sempre agli specialisti del "Ris" è stata affidata la ricostruzione della matricola delle due pistole, una delle quali (la Beretta 92) potrebbe provenire da una delle tante rapine messe a segno negli ultimi tempi ai danni di agenti della polizia municipale.

Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore Fabio D'Anna.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS